



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



La scuola che vorrei



*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

La scuola che vorrei

*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

La scuola che vorrei
Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Roma, febbraio 2022

INDICE

INTRODUZIONE	5
PARTE I	7
La formulazione del questionario	7
Il contesto di riferimento	8
Chi ha partecipato alla consultazione pubblica	8
PARTE II	11
Scuola e spazi	11
Scuola e didattica	15
Scuola e tecnologia	21
Scuola e valutazione	23
Scuola e territorio	27
CONCLUSIONI	30
APPENDICE	31



INTRODUZIONE

Una consultazione pubblica tra le persone di minore età su *La scuola che vorrei* trova fondamento nella convinzione che i cambiamenti strutturali e istituzionali debbano avvenire non solo sulla base dei convincimenti degli adulti, ma anche a partire dalle visioni e dalle proposte di chi è diretto destinatario del servizio educativo e di istruzione, quindi a partire dagli studenti.

Tale convinzione si coniuga bene con la *mission* istituzionale dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, per la quale l'articolo 12 della Convenzione di New York del 1989 sull'ascolto e la partecipazione dei minorenni assume valenza trasversale e portante.

Nel pieno rispetto di tale principio, e nell'ottica di promuovere processi di cambiamento che affondino le radici nelle idee e nelle proposte delle persone di minore età, il questionario della consultazione pubblica *La scuola che vorrei* è stato costruito grazie all'apporto della Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante.

Quest'ultima è composta da 26 minorenni, maschi e femmine, di età compresa tra i 13 e i 17 anni. Il suo compito è quello di fornire pareri all'Autorità sugli atti a proposito dei quali essa è chiamata a esprimersi, elaborare suggerimenti e raccomandazioni in ordine alle tematiche relative a questioni che riguardano i minorenni, approfondire temi collegati ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, partecipare a giornate di studio ed eventi di portata internazionale o nazionale.

Già negli anni precedenti¹ la Consulta aveva posto all'attenzione dell'Autorità garante il tema della scuola, con particolare riferimento alla metodologia didattica – ancora troppo centrata sulla trasmissione unidirezionale di saperi e nozioni – e all'aspetto della verifica dell'acquisizione di conoscenze da parte degli studenti.

Il tema è emerso con maggiore evidenza a seguito della crisi provocata dalla pandemia che nel 2020 ha costretto tutti a modificare abitudini e stili di vita e le cui conseguenze negative si sono riversate sulle persone più fragili, in particolar modo sui più piccoli e sugli adolescenti.

Sul piano istituzionale, il mondo della scuola ha risposto non interrompendo il servizio – obbligatorio, essenziale e costituzionalmente garantito – ma riorganizzandolo, dapprima attraverso la didattica a distanza (Dad) e successivamente per mezzo della didattica digitale integrata (Ddi).

Nel corso delle sedute della Consulta, durante e dopo il *lockdown*, i ragazzi hanno osservato che la didattica a distanza non può totalmente sostituire la didattica in presenza: essa acuisce il divario sociale e non risponde alla fondamentale esigenza di socializzazione alla

¹ La Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza è stata avviata in via sperimentale nel 2018.



quale la scuola pure assolve quale laboratorio di cittadinanza attiva e non mero dispensatore di saperi.

Inoltre la didattica a distanza, secondo l'Autorità garante, ha inciso fortemente sul benessere psicofisico dei bambini e dei ragazzi e sull'aumento dei *gap* educativi e formativi, con particolare riferimento agli studenti in condizione di povertà economica (per assenza di dispositivi e di connessioni internet) ed educativa (per mancanza di figure adulte capaci di orientarli e sostenerli).

L'Autorità garante nel mese di aprile 2021 è stata ascoltata in audizione dalle Commissioni riunite del Senato 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) e 12^a (Igiene e sanità) sul tema dell'impatto della didattica digitale integrata sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti. In tale occasione l'Autorità ha osservato come una delle principali responsabilità della scuola sia quella di preparare alla vita. Per questo essa deve essere in grado di fornire competenze trasversali, capaci di rispondere alle nuove sfide, oltre che di trasmettere tali competenze con metodologie innovative in grado di stimolare la motivazione, superando la logica del controllo. Tali osservazioni sono, peraltro, il frutto del confronto dell'Autorità con i ragazzi della Consulta.

Alla luce di ciò, l'Autorità garante ha avviato la consultazione pubblica *La scuola che vorrei*, nella convinzione che un cambiamento del modello scolastico fin qui proposto non sia più rinviabile e nella consapevolezza dell'importanza di utilizzare un approccio innovativo, capace di valorizzare i ragazzi realizzando per tale via il diritto alla partecipazione.

Il presente report, suddiviso in due parti, descrive innanzitutto il processo che ha condotto all'elaborazione del questionario e alla sua pubblicazione, nonché la "fotografia" dei partecipanti. Successivamente vengono riportate le analisi dei dati e le collegate rappresentazioni grafiche, relative a ciascuna dimensione analizzata.

Carla Garlatti



Parte I

La formulazione del questionario

In una prima fase sono stati realizzati con la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante più incontri finalizzati all'individuazione delle macroaree oggetto di consultazione, successivamente il lavoro si è concentrato sulla predisposizione del questionario in un linguaggio *child friendly*. Il primo incontro è stato condotto dal professor Italo Fiorin, docente di "Pedagogia generale e sociale" alla Libera Università degli Studi Maria SS. Assunta di Roma, il quale ha fornito ai ragazzi elementi e stimoli per avviare la riflessione sul tema.

Una volta individuate le macroaree a partire dalle quali sviluppare la consultazione, si è proceduto a predisporre i quesiti. Per questa attività l'aiuto dei ragazzi della Consulta si è rivelato fondamentale, sia in termini di linguaggio da utilizzare, sia a proposito degli specifici temi da trattare.

La consultazione è stata rivolta alle ragazze e ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, in ragione della loro consolidata esperienza sul campo e della maggiore capacità riflessiva rispetto ai ragazzi più piccoli. Essa è stata aperta nel periodo compreso tra l'8 ottobre e il 21 novembre 2021 e vi hanno partecipato più di 10.000 ragazzi che hanno compilato il questionario diffuso grazie alla collaborazione di Skuola.net.

Il questionario (in appendice) è stato suddiviso in cinque macroaree relative a:

1. scuola e spazi,
2. scuola e didattica,
3. scuola e tecnologie,
4. scuola e valutazione,
5. scuola e territorio.

Ciascuna di esse è poi stata articolata in una serie di domande formulate sulla base dei suggerimenti e delle proposte provenienti dai ragazzi. La Consulta ha infine validato i quesiti, sia in riferimento alla loro comprensibilità, sia in riferimento alla loro coerenza con l'obiettivo di indagine iniziale.

Il questionario è stato strutturato in modo da garantire l'anonimato. A ciascun ragazzo, inoltre, è stato chiesto di compilare i campi relativi all'età, al genere, all'area geografica di residenza e alla tipologia di scuola frequentata. Trattandosi di una consultazione pubblica e non di una rilevazione non è stato definito un campionamento a priori in base a tali variabili. Nonostante ciò, l'analisi dei dati forniti dai rispondenti ha consentito di rilevare che le differenti realtà, riferite alle variabili suddette, risultano abbastanza rappresentate.



Il contesto di riferimento

La consultazione era aperta a ragazzi tra i 14 e i 18 anni. In Italia, al 1° gennaio 2021, i minorenni ricompresi in tale fascia di età erano poco più di 2 milioni 850 mila e rappresentavano il 4,8% dell'intera popolazione². Si tratta per il 51,6% di maschi e per il 48,4% di femmine, equamente distribuiti nelle diverse fasce di età. L'8% pur essendo residente in Italia non è di cittadinanza italiana. Il 45% vive al Nord, il 19% al Centro, il 36% al Sud o nelle Isole.

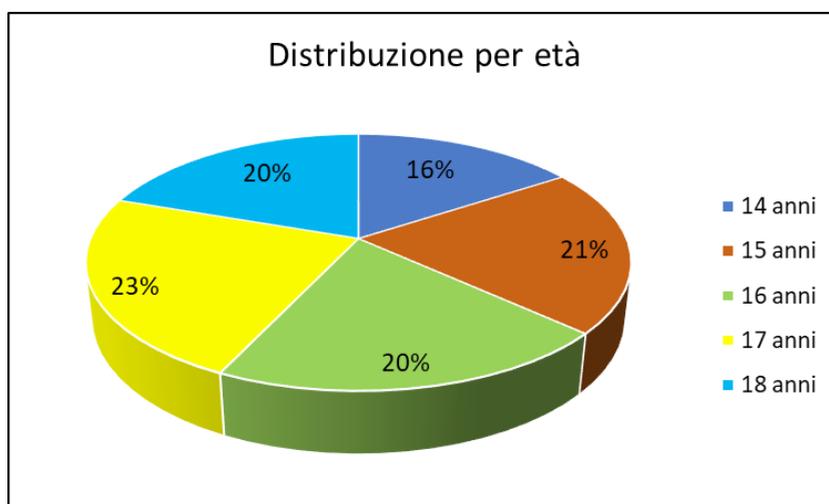
Secondo i dati pubblicati dal Ministero dell'istruzione a proposito degli istituti statali, gli alunni che frequentano la scuola secondaria di secondo grado sono 2.661.856. Il 51% frequenta un liceo, il 31,7% un istituto tecnico e il 17,3% un istituto professionale³.

Chi ha partecipato alla consultazione pubblica

Prima di procedere con l'analisi dei dati raccolti è opportuno fornire una "fotografia" dei ragazzi che hanno preso parte alla consultazione e per i quali sono stati rilevati, come già osservato, età, genere, scuola frequentata e area di residenza.

Per quanto riguarda l'età, sono stati esclusi i ragazzi con meno di 14 e con più di 18 anni. Fatta questa premessa, si evidenzia come la distribuzione per età risulti piuttosto omogenea (Grafico 1).

Grafico 1 – Distribuzione partecipanti per età



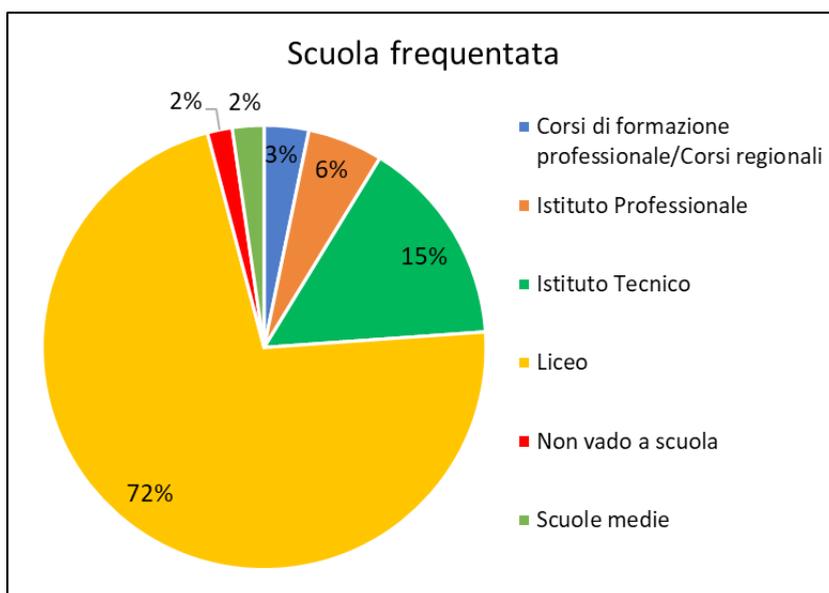
² <https://demo.istat.it/>

³ <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola+--+Focus+avvio+anno+scolastico+2021-2022.pdf/6d54b1ed-4c08-bea3-2d13-db241030e3f0?version=1.1&t=1633623787269>

La fascia di età che ha partecipato meno è quella dei quattordicenni (16%), mentre quella che ha partecipato di più è quella dei diciassettenni (23%).

Rispetto poi alla scuola frequentata una grossa fetta dei partecipanti è iscritta al liceo (72%). In proposito va precisato che il portale www.skuela.net è frequentato in larga maggioranza proprio da tale categoria di studenti. I ragazzi che frequentano gli istituti tecnici invece rappresentano il 15% del totale dei rispondenti e quelli degli istituti professionali il 6% (Grafico 2).

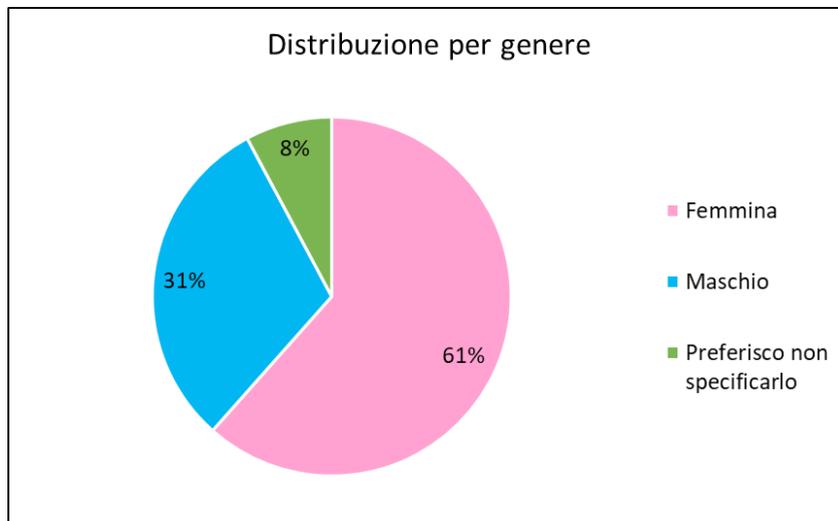
Grafico 2 – Distribuzione partecipanti per scuola frequentata



In ogni caso – secondo quanto risulta dai dati pubblicati dal Ministero dell'istruzione sugli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 2021-2022 – gli studenti che frequentano il liceo, pur non arrivando a queste percentuali, rappresentano la maggior parte degli iscritti (51%). Pertanto, in qualche modo il Grafico 2 rispecchia tale proiezione.

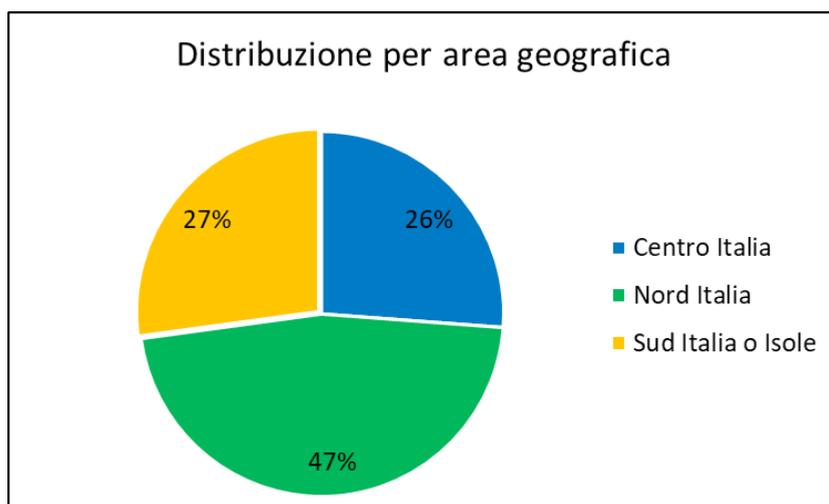
Con riferimento al genere, invece, per il 61% si tratta di femmine e per il 31% di maschi (Grafico 3). L'8% dei rispondenti ha preferito non specificare il genere.

Grafico 3 – Distribuzione per genere



Per quanto riguarda, poi, le zone di residenza (Nord, Centro, Sud e Isole), quasi la metà dei partecipanti risiede al Nord (47%), il 26% al Centro e il 27% al Sud e nelle Isole. Tenendo conto del fatto che sono stati raccolti 10.097 questionari si può ritenere che sia stata raggiunta una buona copertura delle diverse aree territoriali italiane.

Grafico 4 - Distribuzione per area di residenza





Parte II

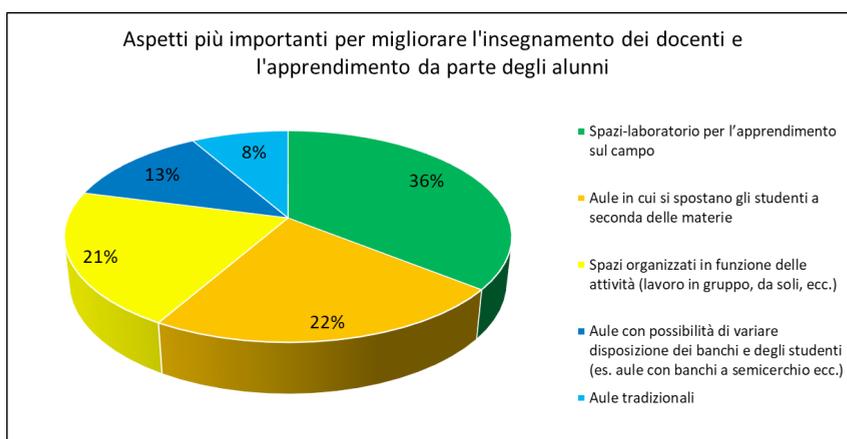
Scuola e spazi

L'istruzione scolastica, per molto tempo, è stata rappresentata nell'immaginario collettivo con l'aula e la disposizione dei banchi; gli altri spazi erano strumentali o secondari. Ogni altro ambiente, diverso dall'aula, era pensato per un impiego specifico e veniva utilizzato solo quando vi si svolgeva il tipo di attività alla quale era destinato.

Oggi diverse realtà scolastiche hanno dimostrato che si ha la necessità di concepire la scuola come uno spazio unico e integrato in cui i vari ambienti, con scopi diversi, risultano flessibili e in grado di accogliere gli studenti. Gli spazi fisici possono fornire un contributo reale solo se si offrono al docente in una modularità tale da consentire forme agili di aggregazione in gruppi di piccole, medie o grandi dimensioni⁴. Per accompagnare il processo di innovazione tra insegnamento e architettura scolastica è importante analizzare e studiare soluzioni architettoniche, arredi e strumenti di lavoro correlati alle metodologie didattiche. Occorre dunque ripensare lo spazio e le dotazioni per la scuola del nuovo millennio, dove alla tradizionale didattica frontale si affianca uno spazio per valorizzare le competenze relazionali dello studente e stimolarne la socializzazione.

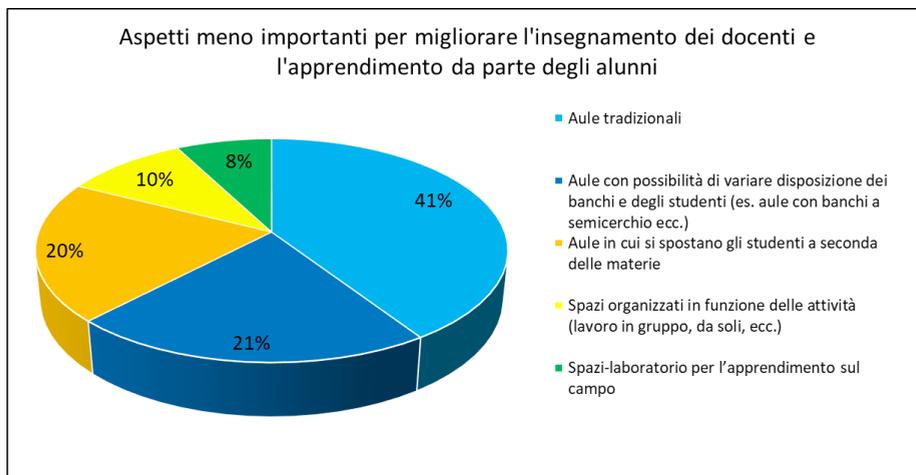
In questa parte sono analizzati i dati rilevati dalla consultazione pubblica, suddivisi in base alle differenti dimensioni individuate nel questionario.

Grafico 5 – Interventi sugli spazi più importanti per migliorare l'insegnamento dei docenti e l'apprendimento degli alunni



⁴ <https://www.indire.it/progetto/architetture-scolastiche/>

Grafico 6 – Interventi sugli spazi meno importanti per migliorare l'insegnamento dei docenti e l'apprendimento degli alunni



I ragazzi ritengono estremamente importante la presenza di spazi laboratorio per l'apprendimento sul campo (Grafico 5), solo l'8 % ritiene che questo rappresenti l'aspetto meno utile (Grafico 6). La presenza di spazi organizzati in funzione delle attività, poi, è considerata la cosa più importante per migliorare l'apprendimento dal 21% degli studenti e la meno importante solo dal 10%.

L'organizzazione della didattica attraverso aule in cui gli studenti si spostano in base alle lezioni rappresenta un aspetto abbastanza divisivo. Se il 22% degli studenti lo ritiene l'aspetto più importante, il 20% lo ritiene l'aspetto meno importante.

Più in generale, prendendo in esame gli aspetti ritenuti meno importanti dai ragazzi, al primo posto compaiono le aule tradizionali: il 41 % lo ritiene l'aspetto di minor rilievo per migliorare insegnamento e apprendimento (Grafico 6) e solo l'8% lo ritiene invece l'aspetto più importante. Analoga situazione si ha per le aule che consentono di variare la propria disposizione interna: il 21% lo ritiene l'aspetto meno importante e il 13% lo ritiene potenzialmente il più importante.

Queste percentuali rimangono sostanzialmente invariate in relazione all'età, al genere e al tipo di scuola frequentata.

Se si prendono invece in considerazione gli spazi che i ragazzi vorrebbero fossero valorizzati, la maggior parte degli studenti ritiene molto importanti l'utilizzo di spazi extra-scolastici e la presenza di ambienti accoglienti (Grafico 7).

Grafico 7 – Spazi che sarebbe importante avere o valorizzare maggiormente

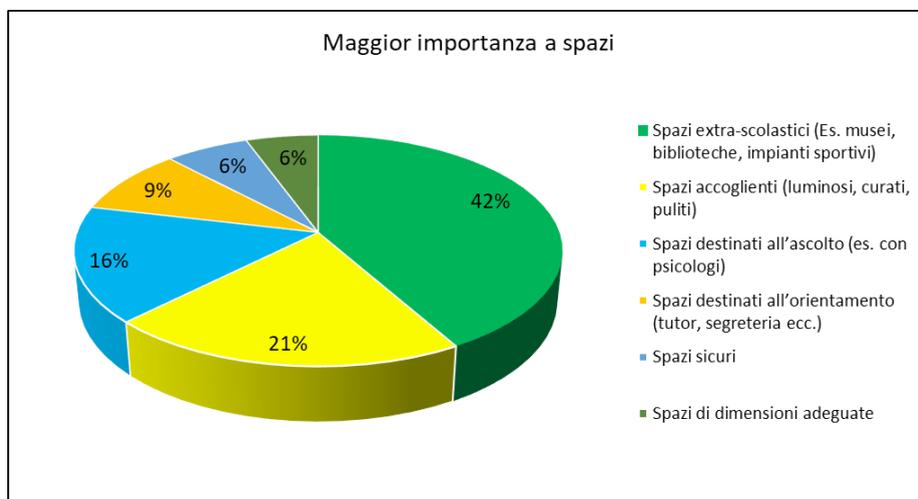
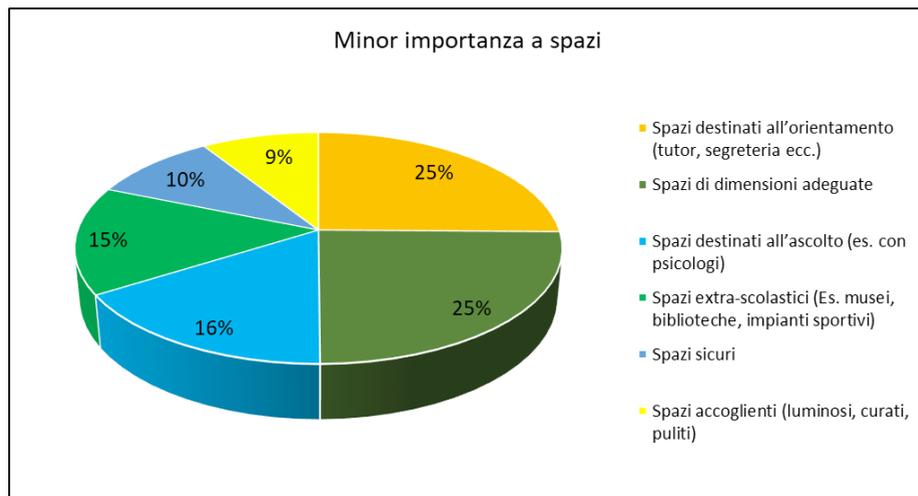


Grafico 8 – Spazi che sarebbe meno importante avere o valorizzare maggiormente

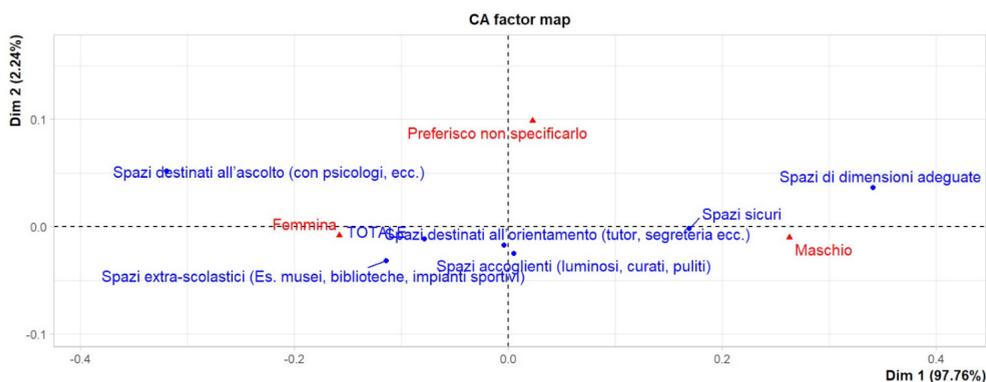


La sicurezza è un aspetto poco sentito dai ragazzi. Se da un lato, infatti, solo il 6% degli studenti lo ritiene il fattore al quale deve essere prestata più attenzione, dall'altro il 10% lo ritiene l'aspetto cui dedicare meno attenzione (Grafico 8). Dalle risposte alle due domande contrapposte emerge, dunque, che i ragazzi sembrano non avvertire la scuola come uno spazio proprio, che richiede di essere migliorato nell'aspetto e nell'utilizzo. Non è un caso, d'altra parte, che la metà dei rispondenti ritenga meno importante destinare più spazi

all'orientamento e all'ascolto. In questo caso attraverso un test del chi-quadro e un'analisi delle corrispondenze multiple è possibile rilevare differenze significative in base al genere (P-value < 0.007).

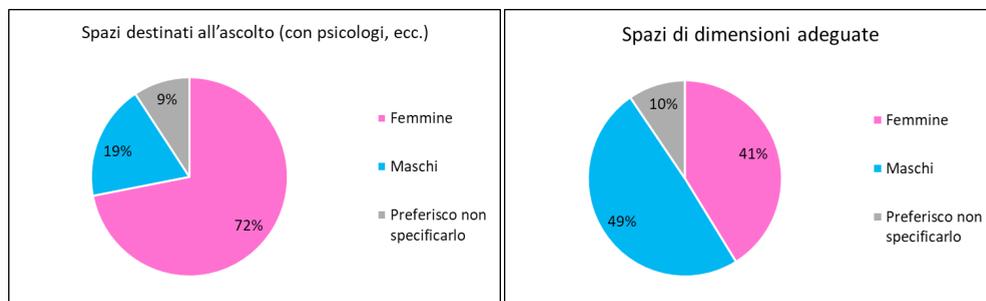
La risposta fornita a quest'ultimo aspetto sembra suggerire la necessità di investimenti in termini di sensibilizzazione e di pratiche da dedicare alla dimensione "ascolto", quale momento trasversale e qualificante dei percorsi educativi e di crescita. D'altra parte, come si evince dal grafico successivo (Grafico 9), tale dimensione, correlata alla presenza di una figura specialistica – lo psicologo – sembra risentire di una connotazione femminile, come se le pratiche di ascolto, che implicano anche il riconoscere e nominare le emozioni, fossero una questione di genere. La letteratura scientifica in materia indica il lungo percorso ancora da compiere per educare all'affettività, alle emozioni e alla capacità di saper affrontare i conflitti in modo costruttivo.

Grafico 9 – Analisi corrispondenze multiple Spazi desiderati/genere



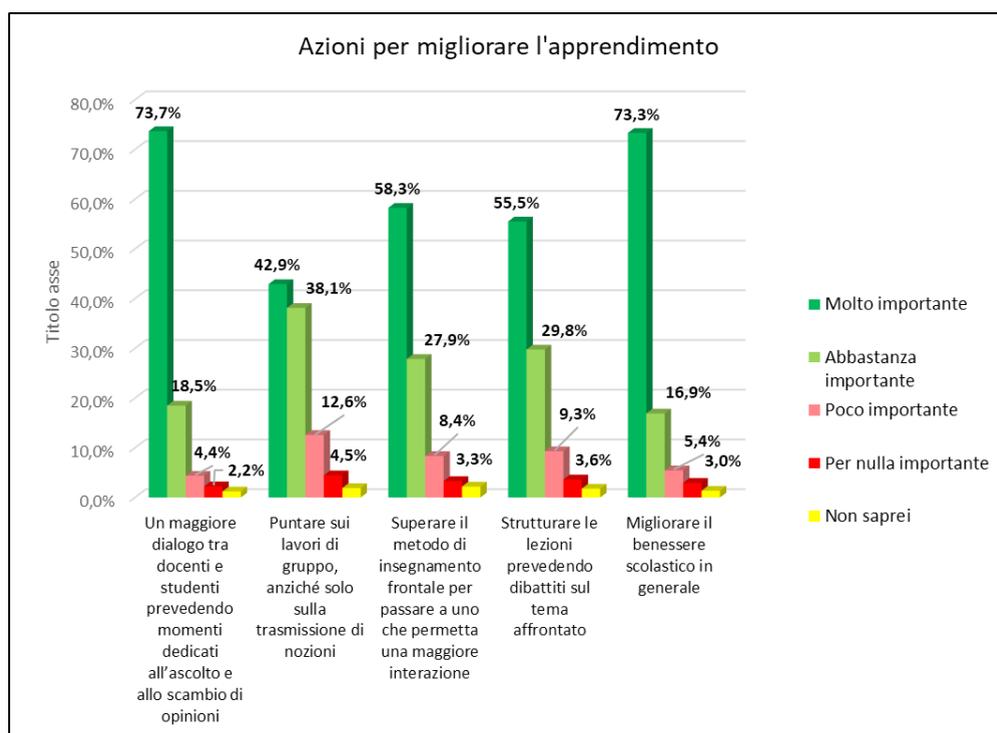
In base al primo asse individuato dall'analisi – che potrebbe essere interpretato come il grado di fruibilità degli spazi – emerge che a volere spazi sicuri e di dimensioni adeguate sono prevalentemente i maschi, mentre per le femmine risulta più importante avere spazi destinati all'ascolto e all'orientamento. La situazione è ben chiara se si prendono in esame i due grafici che seguono. In particolare, nel diagramma relativo agli studenti che ritengono fondamentali spazi di dimensioni adeguate prevalgono in assoluto i maschi, nonostante in proporzione le femmine che hanno partecipato alla rilevazione siano quasi il doppio.

Grafico 10 – Diagrammi spazi desiderati per genere



Scuola e didattica

Grafico 11 – Scuola e didattica, azioni per migliorare l'apprendimento



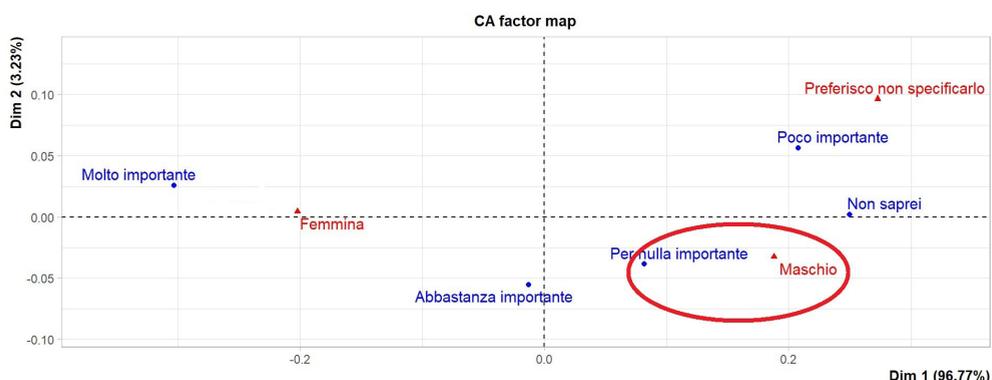
Come evidenziato dal Grafico 11, le opinioni dei ragazzi sono pressoché concordi rispetto agli interventi ritenuti utili per migliorare l'apprendimento: più del 70% degli studenti ritiene

molto importanti un maggior dialogo tra docenti e studenti e il miglioramento del benessere scolastico. Se si prendono in considerazioni anche gli studenti che ritengono questi due aspetti abbastanza importanti, poi, il valore arriva a percentuali superiori al 90%.

Anche il superamento del metodo di insegnamento frontale raggiunge complessivamente una ragguardevole percentuale di gradimento (90,2%)⁵.

Rispetto alle altre possibili azioni da attuare, invece, si registrano differenze significative legate al genere o alla scuola frequentata.

Grafico 12 – Analisi delle corrispondenze multiple dialogo con insegnanti/genere



Nel Grafico 12, il primo asse individuato dall'analisi delle corrispondenze multiple può essere interpretato come propensione al dialogo con gli insegnanti quale strumento di miglioramento per l'apprendimento. In questo caso a ritenere lo strumento per nulla importante sono, in proporzione, prevalentemente i maschi, mentre le femmine lo giudicano per lo più uno strumento molto importante.

5 Il benessere a scuola

Il benessere a scuola, come del resto in ogni ambiente specifico, è il risultato di molte variabili che incidono sulla qualità della vita:

- buone condizioni architettoniche e spazi adeguati, sia interni che esterni;
- buone relazioni fra adulti, fra adulti e bambini, fra bambini;
- preparazione, formazione permanente e sostegno degli insegnanti;
- validi ausili per potenziare le capacità di adattamento dei singoli individui al loro ambiente;
- possibilità di acquisire competenze e attivare i processi cognitivi e di apprendimento, individuando e sperimentando tecniche specifiche sia per i normo-dotati sia per i diversamente abili;

È evidente che sono necessarie molte competenze diverse perché la scuola possa diventare un ambiente in cui è piacevole vivere, insegnare e apprendere: solo con l'interdisciplinarietà fra le diverse scienze sarà possibile proseguire in un cammino che già vede molti progressi e molte diverse sperimentazioni positive.

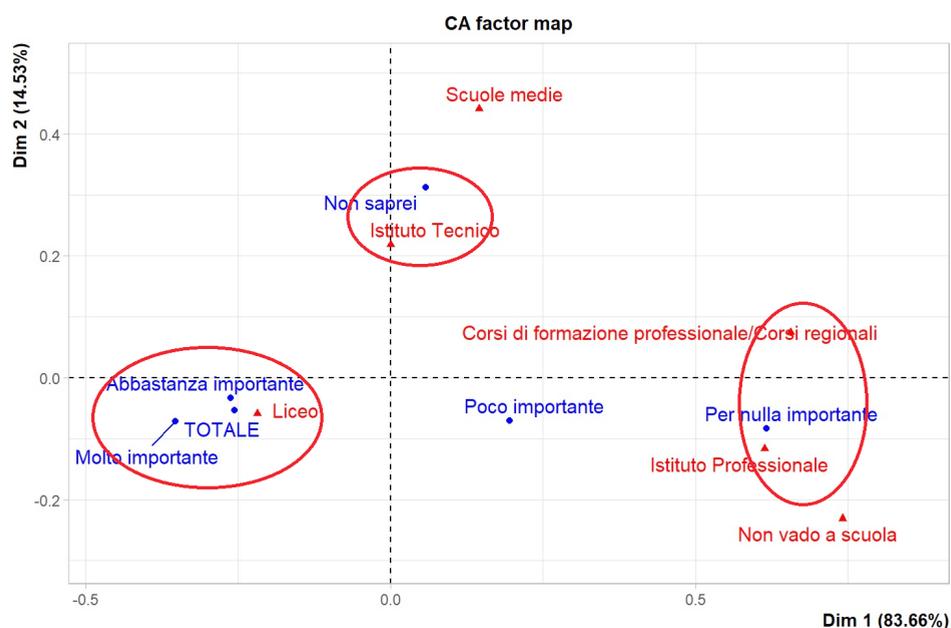
Il dato conferma quanto già osservato in relazione al tema dell'ascolto da parte di esperti e avvalorata l'ipotesi secondo cui ascolto e dialogo risentono di un'appartenenza culturale e di genere su cui è necessario investire.

In merito invece al superamento del metodo di insegnamento frontale si rilevano significative differenze (P-value <0.00006) in base al tipo di scuola frequentata.

Dal Grafico 13 che, attraverso l'analisi delle corrispondenze multiple, individua con il primo asse la propensione al superamento della lezione tradizionale (frontale), emerge come a ritenere il superamento della lezione frontale molto o abbastanza importante per l'apprendimento siano i ragazzi che frequentano il liceo. Chi frequenta un istituto professionale o un corso di formazione professionale, invece, tendenzialmente non lo ritiene affatto importante. Chi frequenta un istituto tecnico, infine, si dice dubbioso.

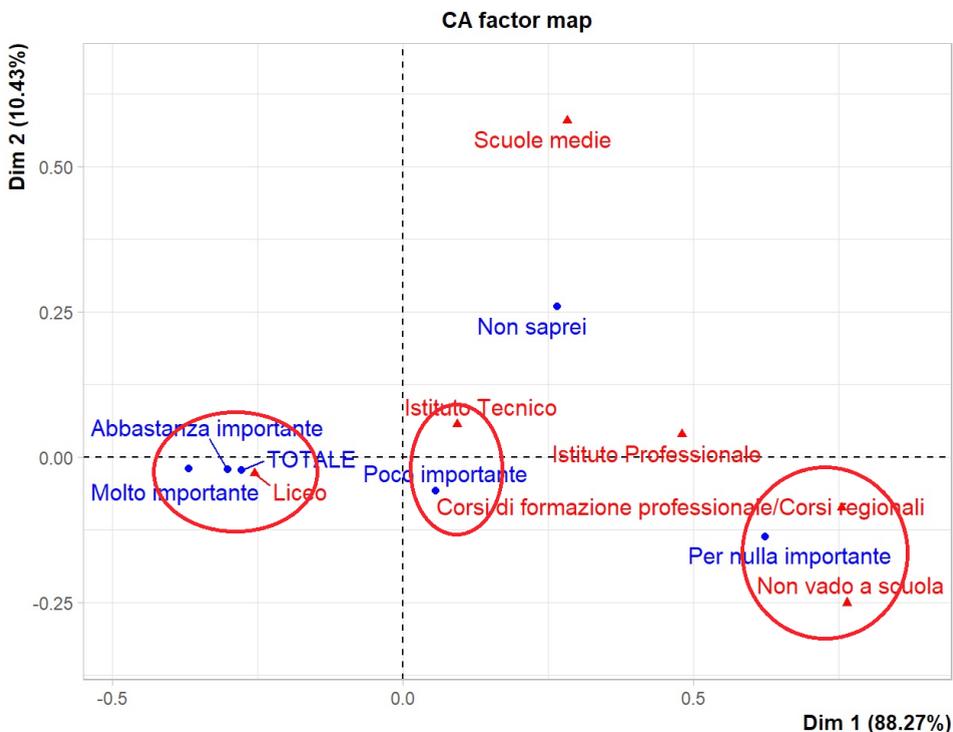
Il dato sembra essere coerente con quanto affermato precedentemente.

Grafico 13 – Analisi delle corrispondenze multiple insegnamento frontale/scuola frequentata



Un discorso simile si ripropone in merito alla possibilità di strutturare le lezioni attraverso dibattiti, con significative differenze (P-value <0,0000008) in base al tipo di scuola frequentato (Grafico 14): chi ritiene si tratti di una cosa molto importante o abbastanza importante per migliorare l'apprendimento frequenta prevalentemente un liceo, chi la ritiene poco importante frequenta un istituto tecnico, chi non ritiene sia importante, frequenta un corso di formazione professionale o non va a scuola.

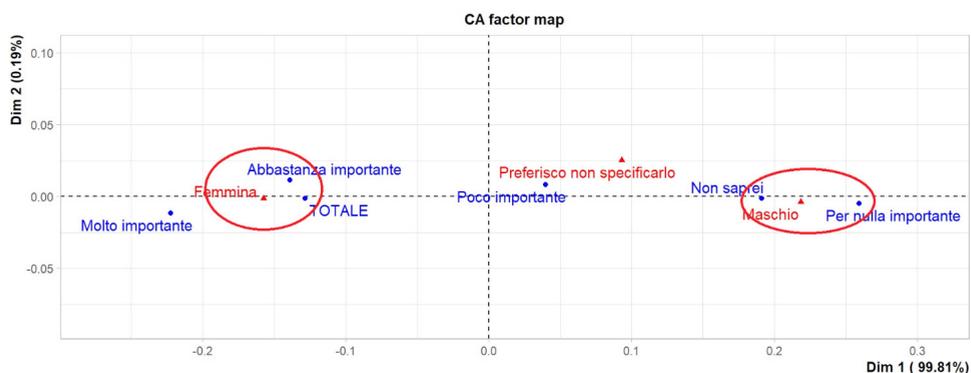
Grafico 14 – Analisi delle corrispondenze multiple strutturare le lezioni anche attraverso dibattiti/scuola frequentata



Per quanto attiene, poi, allo strumento della mediazione scolastica (Grafico 15), è interessante notare come vi siano differenze significative in base al genere (P -value < 0,000000) tra chi lo ritiene uno strumento abbastanza importante (prevalentemente ragazze) e chi non lo ritiene per nulla importante o non ha un'idea in merito (prevalentemente ragazzi).

Il dato suggerisce la necessità di investire sulla mediazione, quale strumento per affrontare i conflitti che nascono a scuola tra studenti, tra studenti e professori, tra genitori e professori. L'educazione al conflitto si coniuga con l'educazione all'ascolto e all'affettività. D'altra parte, proprio l'ascolto e la parola – per dare voce alle emozioni che permeano i conflitti – sono gli strumenti della mediazione.

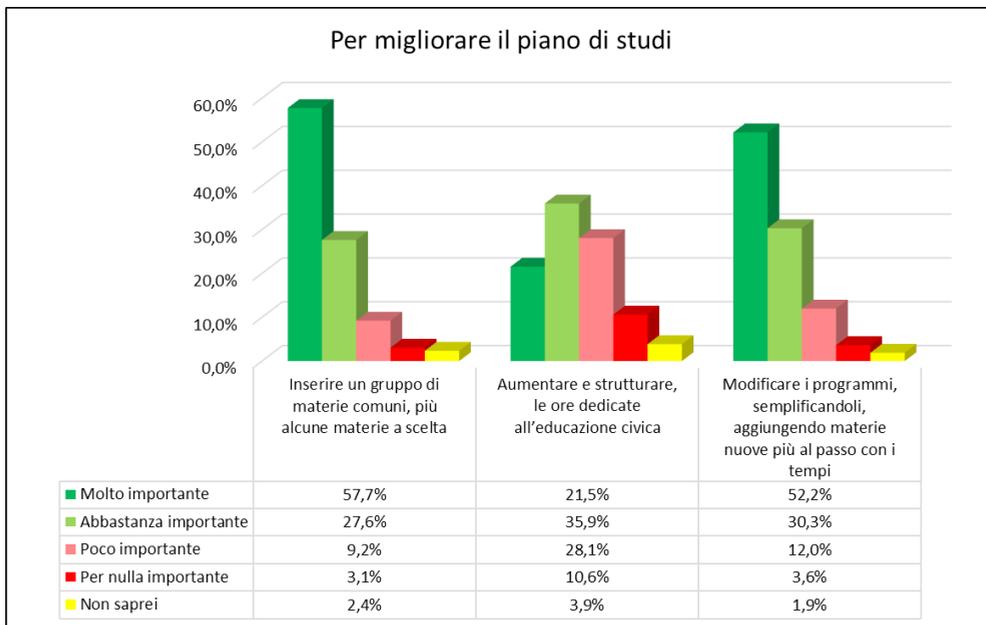
Grafico 15 – mediazione scolastica / genere



Passando dalle metodologie utilizzate per migliorare l'apprendimento alle possibili innovazioni finalizzate a migliorare il piano di studi (Grafico 16), emerge che molti studenti ritengono utile un piano di studi che comprenda una parte di materie comuni obbligatorie e una parte – anche minima – di materie a scelta. In particolare, più dell'85% giudica quest'azione molto importante o abbastanza importante.

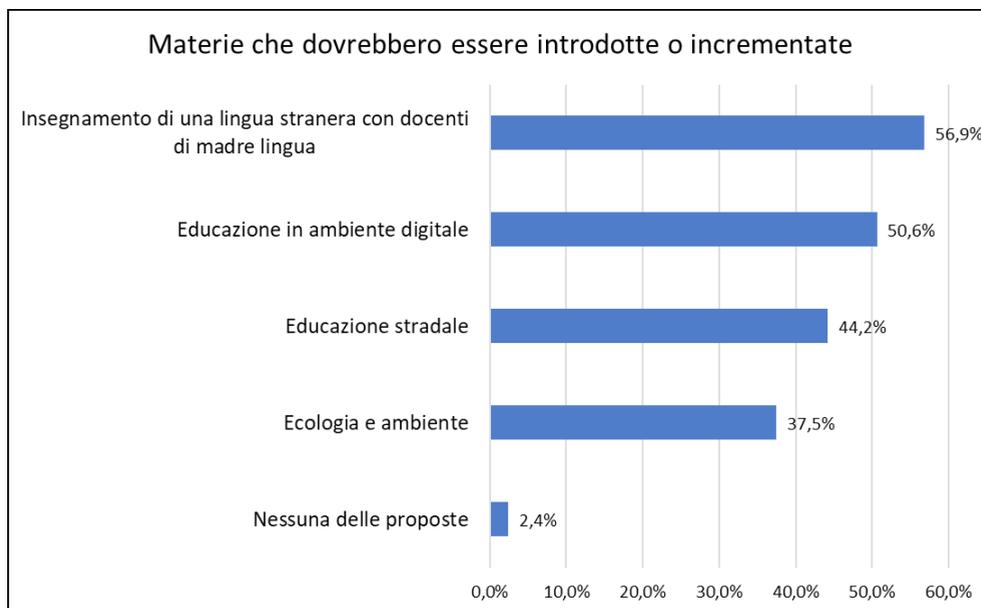
Si registra una certa avversione a proposito dell'ipotesi di aumentare le ore di educazione civica: gli studenti che ritengono poco importante aumentarne le ore sono in numero più elevato rispetto a quelli che ritengono sia invece molto importante ampliare le ore di insegnamento. Probabilmente occorrerebbe approfondire la modalità con la quale questa materia viene insegnata e proposta agli studenti. Più della metà degli studenti valuta infine molto importante semplificare i programmi, adeguandoli ai tempi.

Grafico 16 – Azioni per migliorare il piano di studi



Anche rispetto alle materie che dovrebbero essere introdotte o incrementate in termini di ore di lezione (Grafico 17), le posizioni appaiono chiare. Il 56,9% vorrebbe l'insegnamento di una lingua straniera con un docente madrelingua, mentre il 50,6% auspica l'introduzione dell'educazione in ambiente digitale. Sono invece in numero minore i ragazzi che ritengono utile introdurre o incrementare materie quali l'educazione stradale – con possibilità di svolgere esami teorici per la patente (44,7%) – o l'ecologia e l'ambiente (37,5%). Se si tiene conto del fatto che la risposta poteva essere multipla, è interessante notare come il 2,4% non ritenga importante introdurre o potenziare nessuna di queste materie.

Grafico 17 - Corsi che andrebbero necessariamente inseriti o che dovrebbero avere maggior risalto



Scuola e tecnologia

Per quanto riguarda le tecnologie e il loro utilizzo in ambito scolastico, la situazione risulta abbastanza ben delineata (Grafico 18). Più dell'80% degli studenti ritiene che le tecnologie debbano essere trasversali a tutte le materie. Sono in numero molto inferiore invece quelli che valutano le tecnologie un semplice supporto (12% pienamente d'accordo e 28,3% abbastanza d'accordo).

La posizione rispetto all'insegnamento delle tecnologie e all'utilizzo delle stesse non è ben delineata: come evidenziato dall'ultimo istogramma a destra del Grafico 18 vi è infatti una certa concentrazione sulle opzioni centrali. Se il 37,4% si dice abbastanza d'accordo sull'insegnamento delle tecnologie e sul loro utilizzo, il 26,8% risulta invece poco d'accordo. Allo stesso tempo il 23,4% si dice molto d'accordo e l'8,6% per nulla d'accordo.

In termini tendenziali si può affermare che gli studenti sono favorevoli all'insegnamento delle nuove tecnologie e del loro uso, ma non con grande convinzione. D'altra parte, il dato sembra confermare la propensione alla tecnologia come elemento trasversale ed endemico agli insegnamenti, piuttosto che oggetto di un singolo apprendimento. La tecnologia, per gli studenti, assume la valenza di uno strumento che facilita l'apprendimento e la condivisione.

Grafico 18 – Utilizzo delle tecnologie a scuola

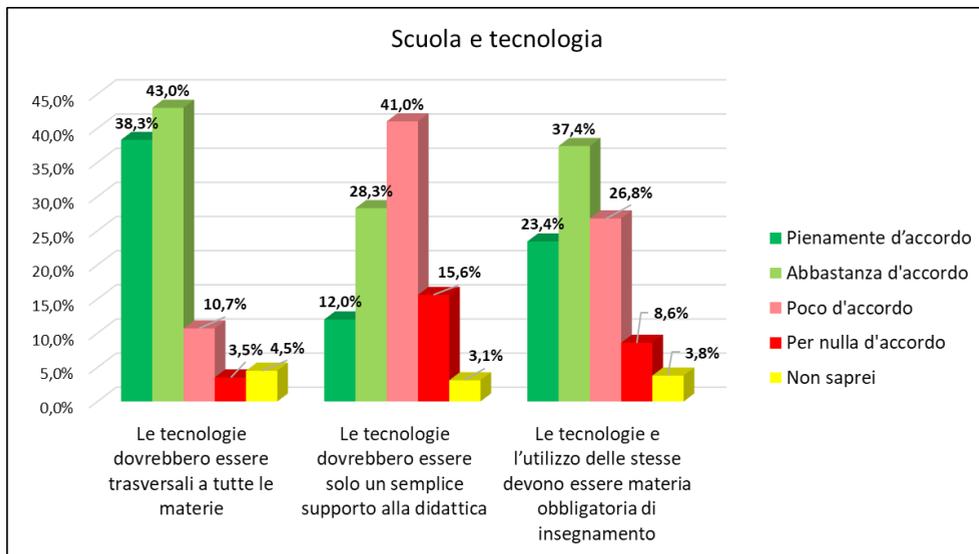
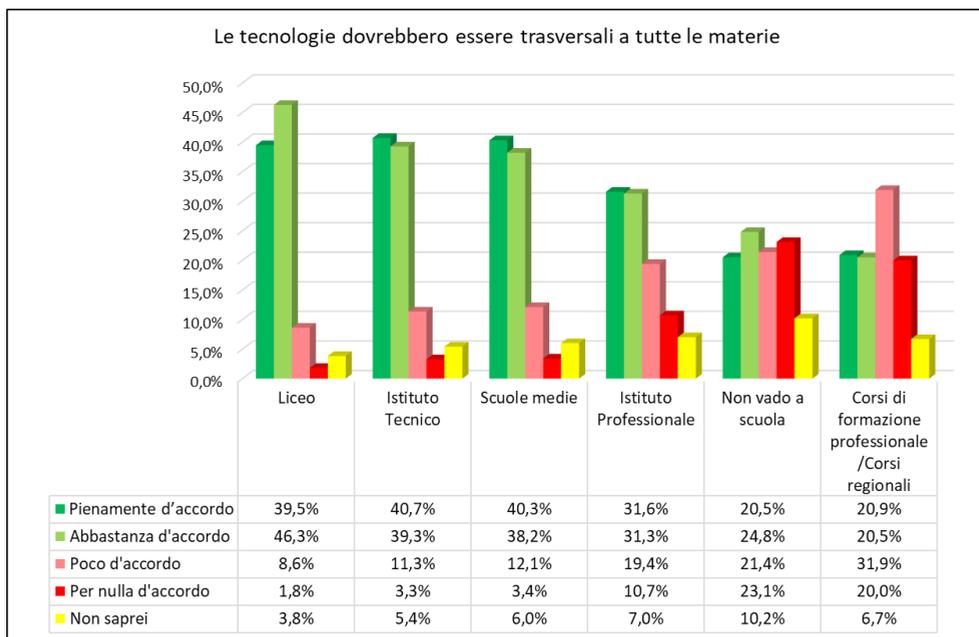


Grafico 19 – Utilizzo trasversale delle tecnologie, per scuola frequentata





In merito all'utilizzo degli strumenti tecnologici, dalla consultazione pubblica non emergono significative differenze dovute a età, genere o tipo di scuola frequentata, mentre rispetto all'affermazione relativa al fatto che le tecnologie devono essere trasversali a tutte le materie si segnala una differenza significativa ($P\text{-value} < 0,00009$) in base al tipo di scuola frequentata.

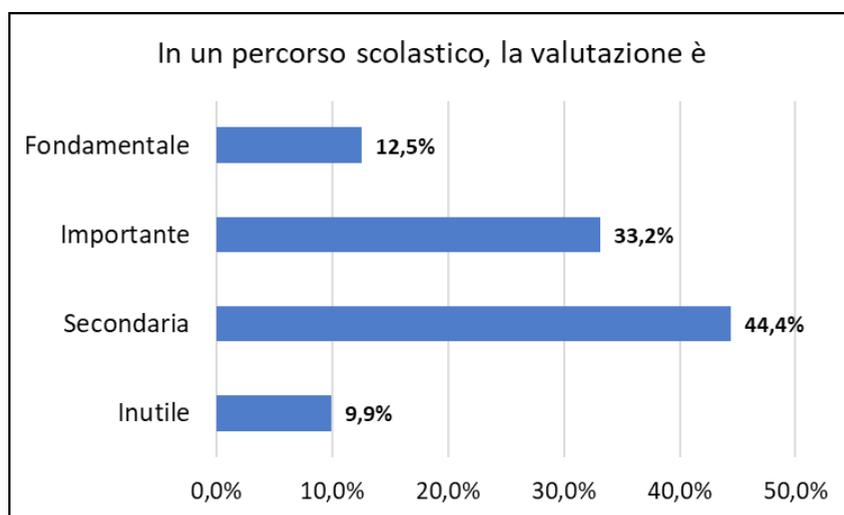
Nel Grafico 19 è possibile notare come chi frequenta i licei, gli istituti tecnici o la scuola secondaria di primo grado tende a essere molto favorevole all'utilizzo trasversale delle tecnologie, mentre chi frequenta corsi di formazione professionale o non va a scuola tende a mostrarsi contrario.

Tale dato apre una questione da approfondire circa il *gap* di competenze tra i ragazzi che accedono ai corsi di formazione professionale e coloro che frequentano un istituto superiore. Ciò potrebbe esporre a conseguenze negative in relazione all'accesso al mercato del lavoro e all'ottenimento di un reddito che consenta un tenore di vita dignitoso. Ma anche in termini di valorizzazione dei corsi di formazione professionale, ad oggi per dettato costituzionale affidati alla competenza delle regioni con esiti assai diversificati.

Scuola e valutazione

Solo il 12,5% degli studenti ritiene la valutazione un aspetto fondamentale del percorso scolastico, il 33,2% la considera importante, mentre il 44,4% ritiene la valutazione un aspetto secondario (Grafico 20).

Grafico 20 – La valutazione



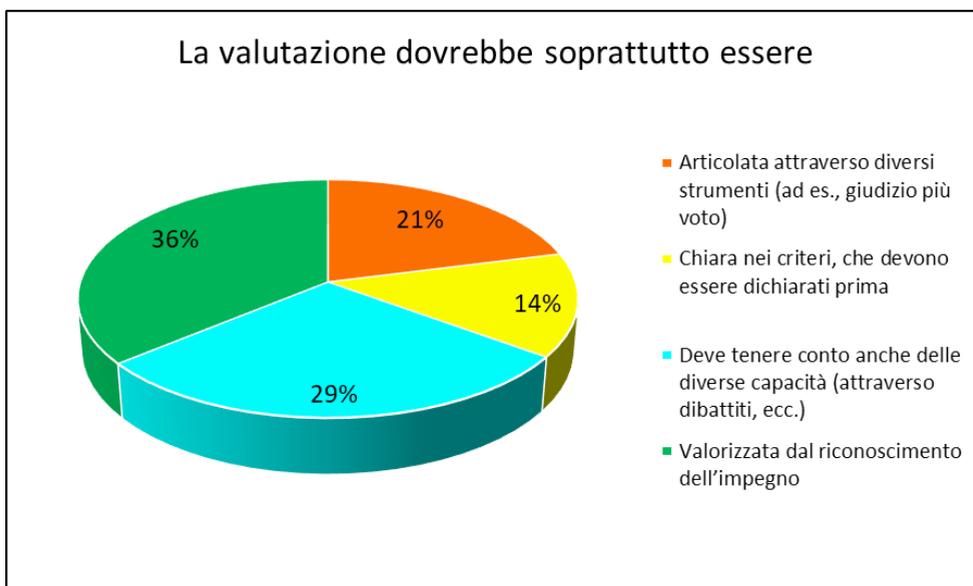
Il fatto che quasi uno studente su due ritiene secondaria la valutazione nel percorso scolastico dovrebbe interrogare il mondo degli adulti sotto diversi profili, innanzitutto sul significato che a essa viene attribuito dai ragazzi, dai genitori e dai docenti. Tale significato dovrebbe essere frutto di un percorso di condivisione realizzato attraverso un dialogo costruttivo, in linea con quanto emerso nel punto relativo a "Scuola e didattica" (si veda Grafico 11).

Sotto un altro profilo tale dato potrebbe dipendere dalle modalità con le quali la valutazione viene effettuata e utilizzata all'interno della scuola.

Ferma restando l'importanza di un cammino di crescita complessivo, non dipendente esclusivamente dai risultati registrati, secondo il 36% degli studenti (Grafico 21) la valutazione deve tener conto anche dell'impegno profuso e per il 29% pure delle diverse capacità (da far emergere attraverso il dibattito e il confronto).

Il 65% degli studenti ritiene che la valutazione debba essere il frutto di un giudizio espresso su più piani e che debba tener conto dell'impegno profuso, dovendosi considerare l'unicità e irripetibilità di ogni percorso di studio e di vita. Il risultato raggiunto da ciascun ragazzo non solo prende avvio da punti di partenza differenti, ma dipende da diverse variabili, non ultime il grado e il valore della relazione instaurata con il docente. Solo il 14% ritiene che la valutazione debba essere chiara nei criteri – da esplicitare prima – e quindi la immagina come uno strumento tutto sommato rigido (Grafico 21).

Grafico 21 – Come dovrebbe essere la valutazione

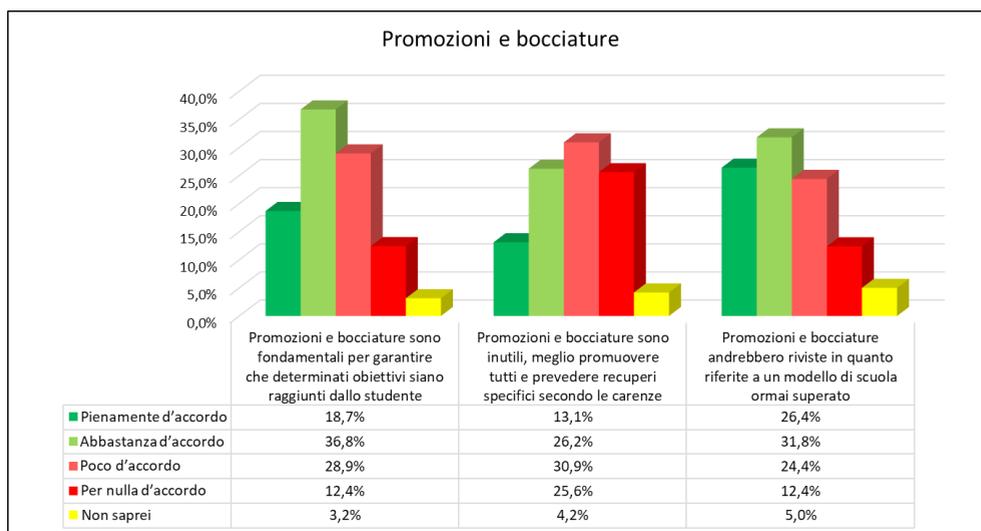


Il giudizio espresso sul valore attribuito alla valutazione, e quindi al suo attuale funzionamento, non influisce sul valore assegnato alle promozioni e alle bocciature, che i ragazzi non ritengono inutili.

In realtà, come emerge dal Grafico 22, la questione è abbastanza divisiva: solo il 39,3% degli studenti si dichiara “abbastanza d’accordo” o “pienamente d’accordo” sull’inutilità di promozioni e bocciature (secondo istogramma). Il 36,8% è, invece, abbastanza convinto che esse siano fondamentali e il 18,7% è fortemente convinto che esse siano fondamentali (primo istogramma).

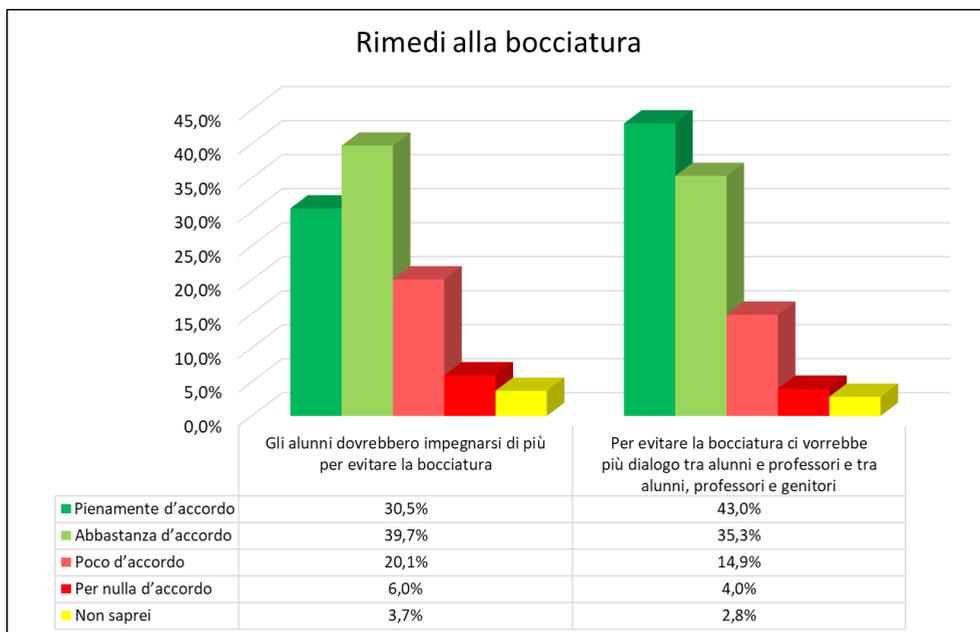
Sicuramente in queste considerazioni gioca un ruolo importante l’esperienza personale. Ma ciò che vale la pena sottolineare è che, seppure con maggiore o minore convinzione, complessivamente il 58,2% degli studenti concorda sul fatto che promozioni e bocciature andrebbero riviste (vedi istogramma a destra, Grafico 22), in quanto fanno riferimento a un modello di scuola ormai superato. Anche in questo caso, varrebbe la pena aprire un dialogo costruttivo con gli studenti per ripensare insieme l’intero sistema della valutazione e delle promozioni e bocciature.

Grafico 22 – Promozioni e bocciature



In ogni caso, poco più del 70% dei partecipanti ritiene, pur se con maggiore o minore convinzione, che sia necessario più impegno da parte degli studenti per evitare la bocciatura e quasi l’80% ritiene che un maggior dialogo tra alunni, professori e genitori potrebbe contribuire a evitare le bocciature (Grafico 23). Il tema del dialogo docenti-alunni, sebbene con qualche differenza rispetto alla tipologia di scuola frequentata, si rileva pregnante e trasversale.

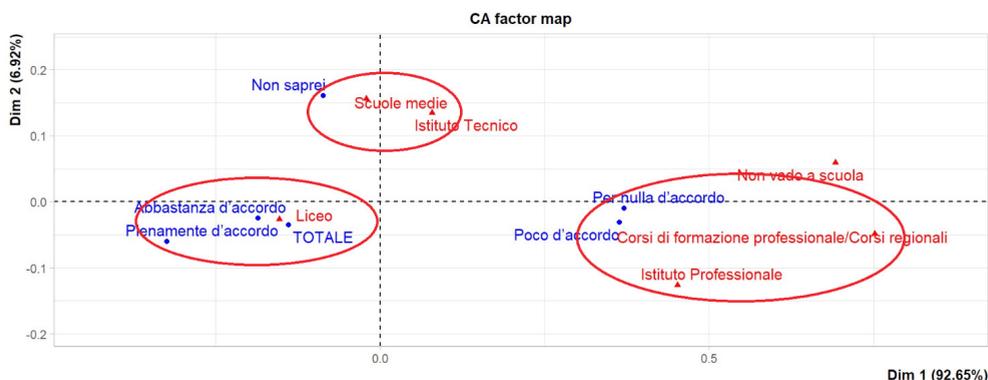
Grafico 23 – Possibili interventi per evitare le bocciature



Uno degli aspetti interessanti sull'argomento è rappresentato dal fatto che non ci sono differenze significative di vedute in relazione alla scuola frequentata, all'età o al genere.

L'unico aspetto rispetto al quale emergono differenze significative legate al tipo di scuola frequentata ($P\text{-value} < 0,004$) è quello relativo al ricorso a un maggior dialogo come possibile rimedio. Come è possibile constatare dal grafico originato dall'analisi delle corrispondenze multiple (Grafico 24) – che individua con il primo asse la propensione al dialogo – sono gli studenti del liceo a ritenere che il confronto rappresenti un valido strumento per evitare la bocciatura, mentre gli studenti di istituti professionali o di corsi di formazione dichiarano di non ritenerlo tale. Gli studenti di istituti tecnici o di scuole secondarie di primo grado risultano non avere ancora le idee chiare in materia.

Grafico 24 – Analisi delle corrispondenze multiple propensione al dialogo/scuola frequentata



Scuola e territorio

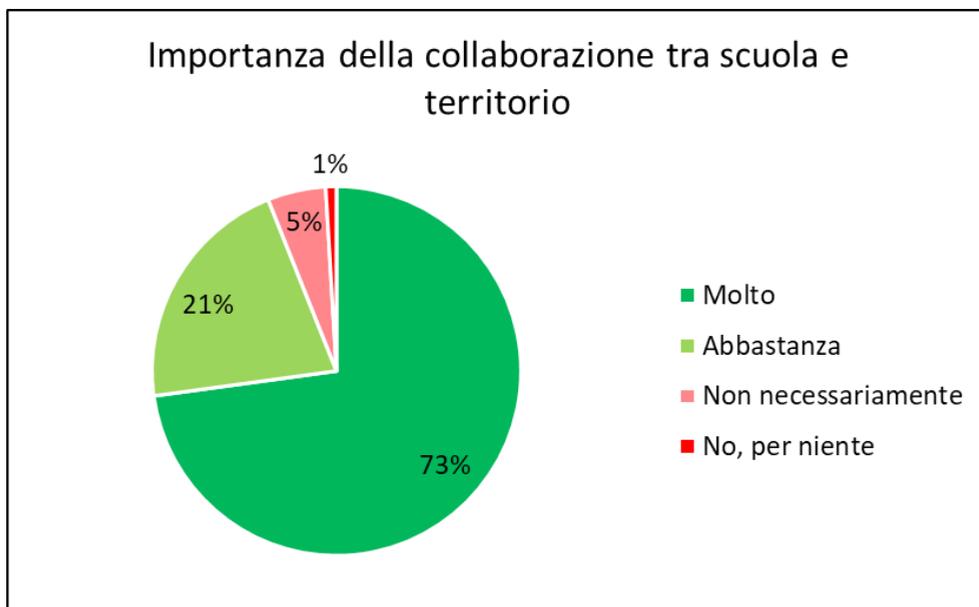
Rispetto al rapporto tra scuola e territorio le idee degli studenti appaiono piuttosto chiare: il 73% ritiene molto importante la collaborazione tra i due ambienti e il 21% la giudica abbastanza importante (Grafico 25). Complessivamente oltre il 90% degli intervistati ritiene importante creare una sinergia tra la scuola e la comunità in cui essa è inserita.

Questo dato è di fondamentale importanza, non solo nell'ottica del ripensamento di una scuola aperta al territorio, ma anche rispetto al significato stesso dell'educazione e dell'istruzione, compiti che non appartengono solo alla scuola ma all'intera comunità. Inoltre, in questa direzione, non è solo la scuola che deve attrezzarsi per rispondere a istanze di apertura all'esterno, ma è la stessa comunità che nei processi di co-progettazione e di costruzione di senso deve mettere al centro le persone di minore età e coinvolgere le scuole.

Come affermato in premessa, i bambini e i ragazzi hanno diritto di cittadinanza e chiedono una scuola che li "prepari alla vita". Una scuola che prepara alla vita si ha solo se essa è capace di integrare le molteplici competenze ed esperienze richieste dalla complessità del XXI secolo. Il compito non può essere affidato a una sola istituzione, ma deve appartenere a tutti gli attori delle comunità⁶.

⁶ La comunità educante è l'insieme degli attori che, nel territorio in cui vivono o operano per scopi diversi, si impegnano a garantire il benessere e la crescita dei suoi abitanti, comprese le persone di minore età. Le esperienze e le indicazioni presenti in letteratura suggeriscono l'opportunità di formalizzare la collaborazione attraverso la costituzione di patti educativi di comunità, riconosciuti anche dal governo locale.

Grafico 25 – Importanza dei rapporti tra scuola e territorio



Tutti gli studenti sono convinti dell'importanza di promuovere una maggiore integrazione tra scuola e territorio, con percentuali differenti rispetto a quali possano essere le azioni da mettere in atto in questa direzione (Grafico 26).

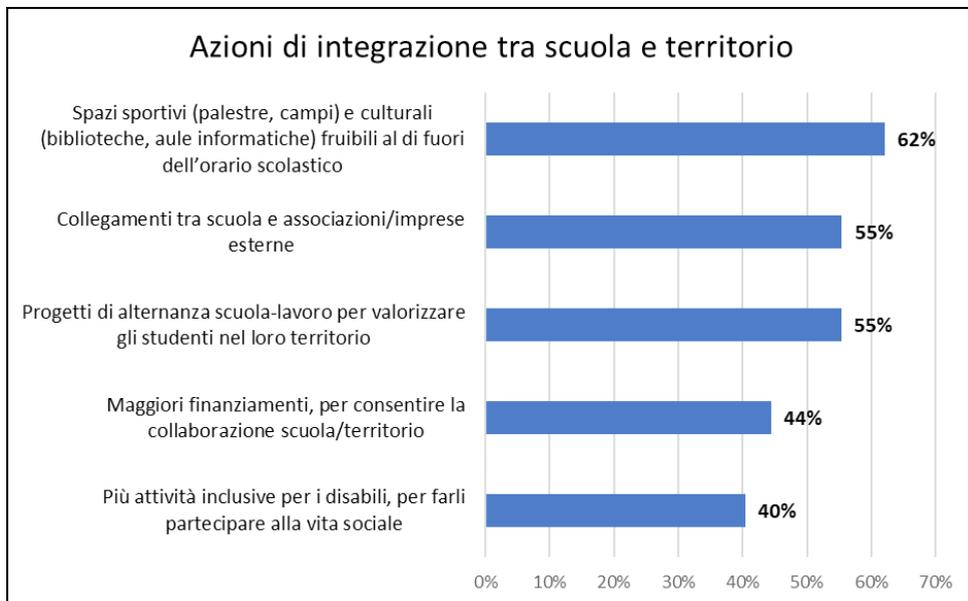
Più del 60% dei partecipanti (62%) ritiene utile creare spazi sportivi e culturali, fruibili dall'esterno anche al di fuori dell'orario scolastico, mentre più della metà (55%) valuta importanti i collegamenti tra la scuola e le associazioni e le imprese o la realizzazione di progetti di alternanza scuola-lavoro sul territorio.

Meno della metà dei partecipanti, invece, ritiene necessari maggiori finanziamenti per consentire questa sinergia (44%) e il 40% considera importanti, ai fini di una maggiore collaborazione scuola-territorio, maggiori attività inclusive per gli studenti con disabilità.

Una maggiore azione di sensibilizzazione andrebbe fatta rispetto al diritto all'uguaglianza delle persone di minore età con disabilità, sia rispetto all'accoglienza e all'accesso ai servizi, sia rispetto al gioco e alla relazione.



Grafico 26 – Azioni per una maggiore integrazione tra scuola e territorio





Conclusioni

Alla consultazione pubblica *La scuola che vorrei*, promossa dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, hanno partecipato più di 10mila studenti, i quali hanno offerto – rispondendo a 27 domande – indicazioni abbastanza chiare sulla possibile strada da seguire.

Partiamo dagli ambienti nei quali studiare: i ragazzi auspicano il superamento delle aule tradizionali e ritengono siano utili spazi-laboratorio per migliorare l'apprendimento sul campo. Andrebbe inoltre data una maggiore importanza, a loro parere, a spazi extra-scolastici come musei, biblioteche e impianti sportivi per migliorare la didattica.

I ragazzi sono convinti che un maggior dialogo tra docenti e studenti o un miglioramento del benessere scolastico possano favorire l'apprendimento. Ritengono poi che per migliorare il piano di studi, oltre che semplificare i programmi sia utile prevedere l'insegnamento di materie comuni, alle quali affiancare una serie di materie a scelta. Le nuove tecnologie, già parte integrante della vita dei ragazzi, dovrebbero essere trasversali a tutti gli insegnamenti.

In merito poi alla valutazione, emerge l'esigenza di superare il sistema attuale, che non attribuisce sufficiente valore all'impegno profuso o alle capacità che possono emergere per esempio attraverso il confronto dialettico. In ogni caso i ragazzi riconoscono che è necessario un maggior impegno da parte degli alunni e un maggior dialogo tra professori, alunni e famiglie per prevenire la bocciatura, che è comunque è ritenuta fondamentale da una parte non irrilevante di rispondenti.

Più in generale, la collaborazione tra scuola e territorio è ritenuta estremamente importante. Questa può realizzarsi sia attraverso specifiche iniziative, sia attraverso una maggiore apertura degli spazi sportivi e culturali ad attività extra-scolastiche.

La scuola non è un mondo a sé, ma è inserita in un contesto nel quale gravita la comunità che ci vive: migliorare il contesto scolastico significa migliorare tutto ciò che è intorno alla scuola, la comunità educante che vi gravita prima di tutto.

Vanno evidenziate poi le differenze nelle risposte in relazione al tipo di scuola frequentato o al genere. Gli studenti dei licei, ad esempio, sono risultati maggiormente propensi a cambiare modalità di insegnamento, mentre le ragazze sono più orientate al dialogo con gli insegnanti.

Emerge un quadro complessivo nel quale gli studenti appaiono credere ancora nell'istituzione scuola, intravedendo ampi margini di miglioramento del sistema, anche se la costruzione di un dialogo stabile con gli insegnanti, l'ascolto delle loro istanze, il ripensamento dei metodi di valutazione e l'introduzione di nuove modalità didattiche e di nuove materie più al passo con i tempi non sono certo obiettivi raggiungibili nel breve periodo e a costo zero, ma richiedono tempo e risorse.

La speranza è che si possa far tesoro dei suggerimenti proposti dai ragazzi per avviare un percorso di rinnovamento e di costruzione di un nuovo modo di fare scuola.



Appendice

Questionario

Come miglioreresti la scuola in Italia? Se hai tra i 14 e i 18 anni, puoi dire la tua partecipando alla consultazione pubblica indetta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Scuola e Spazi

1. Per migliorare l'insegnamento da parte dei docenti e l'apprendimento da parte degli studenti, se quale dei seguenti aspetti secondo te è PIÙ importante concentrarsi?

- Aule tradizionali
- Aule in cui si spostano gli studenti a seconda delle materie
- Spazi-laboratorio per l'apprendimento sul campo
- Spazi organizzati in funzione delle attività (lavoro in gruppo, da soli, ecc.)
- Aule con possibilità di variare la disposizione dei banchi e degli studenti (es. aule con banchi a semicerchio ecc.)

2. Per migliorare l'insegnamento da parte dei docenti e l'apprendimento da parte degli studenti, quale delle seguenti e secondo te MENO importante avere?

- Aule tradizionali
- Aule in cui si spostano gli studenti a seconda delle materie
- Spazi-laboratorio per l'apprendimento sul campo
- Spazi organizzati in funzione delle attività (lavoro in gruppo, da soli, ecc.)
- Aule con possibilità di variare la disposizione dei banchi e degli studenti (es. aule con banchi a semicerchio ecc.)

3. Nella scuola dei tuoi sogni che tipo di spazi sarebbe PIÙ importante avere?

- Spazi sicuri
- Spazi destinati all'orientamento (tutor, segreteria ecc.)
- Spazi accoglienti (luminosi, curati, puliti)
- Spazi di dimensioni adeguate
- Spazi extra-scolastici (Es. musei, biblioteche, impianti sportivi)
- Spazi destinati all'ascolto (con psicologi, ecc.)



4. Che tipo di spazi, invece, sarebbe MENO importante avere?

- Spazi sicuri
- Spazi destinati all'orientamento (tutor, segreteria ecc.)
- Spazi accoglienti (luminosi, curati, puliti)
- Spazi di dimensioni adeguate
- Spazi extra-scolastici (Es. musei, biblioteche, impianti sportivi)
- Spazi destinati all'ascolto (con psicologi, ecc.)

Scuola e Didattica

5. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante un maggiore dialogo tra docenti e studenti prevedendo momenti dedicati all'ascolto e allo scambio di opinioni?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

6. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante: Puntare sui lavori di gruppo, anziché solo sulla trasmissione di nozioni?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

7. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante: Superare il metodo di insegnamento frontale per passare a uno che permetta una maggiore interazione?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei



8. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante: Strutturare le lezioni prevedendo dibattiti sul tema affrontato?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

9. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante: Migliorare il benessere scolastico?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

10. Per migliorare l'apprendimento degli studenti, secondo te quanto è importante: Attivare percorsi di mediazione scolastica (educare i ragazzi a dialogare e a "litigare bene")?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

11. Per migliorare il piano di studi, secondo te quanto è importante: Modificare i programmi, semplificandoli, aggiungendo materie nuove più al passo con i tempi? (es. big data, coding, economia, informatica, eccetera)

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei



12. Per migliorare il piano di studi, secondo te quanto è importante: Aumentare e strutturare, all'interno dell'orario scolastico, le ore dedicate all'educazione civica?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

13. Per migliorare il piano di studi, secondo te quanto è importante: Inserire nell'offerta formativa un ampio gruppo di materie comuni, più alcune materie a scelta secondo le proprie attitudini e i propri interessi?

- Molto importante
- Abbastanza importante
- Poco importante
- Per nulla importante
- Non saprei

14. Tra i seguenti corsi quali secondo te andrebbero necessariamente inseriti o comunque dovrebbero avere maggior risalto? (puoi indicare una o più opzioni)

- Educazione stradale, con esame conclusivo (che eviti gli esami teorici per la patente o il patentino)
- Insegnamento di una lingua straniera con insegnanti madre-lingua
- Educazione ai diritti in ambiente digitale (privacy, cyberbullismo, furto di identità, revenge porn, conseguenze del comportamento online, ecc.)
- ecologia e ambiente

Scuola e Tecnologia

[tutte le domande di questa sezione saranno corredate da questo titolo di accompagnamento]

15. Le tecnologie dovrebbero essere trasversali a tutte le materie: quanto ti trovi d'accordo con questa affermazione?

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo



- Per nulla d'accordo
- Non saprei

16. Le tecnologie dovrebbero essere solo un semplice supporto alla didattica: quanto ti trovi d'accordo con questa affermazione?

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

17. Le tecnologie e l'utilizzo delle stesse devono essere materia obbligatoria di insegnamento: quanto ti trovi d'accordo con questa affermazione?

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

Scuola e Valutazione

[tutte le domande di questa sezione saranno corredate da questo titolo di accompagnamento]

18. In un percorso scolastico, la valutazione è:

- Fondamentale
- Importante
- Secondaria
- Inutile

19. In ogni caso, la valutazione dovrebbe soprattutto essere:

- Chiara nei criteri, che devono essere esplicitati prima
- Valorizzata dal riconoscimento dell'impegno
- Articolata attraverso diversi strumenti (ad es., giudizio più voto)
- Deve tenere conto anche delle diverse capacità e qualità (sulla base anche di discussioni, dibattiti, ecc.)



20. Quanto ti trovi d'accordo con la seguente affermazione: promozioni e bocciature sono fondamentali per garantire che determinati obiettivi siano raggiunti dallo studente

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

21. Quanto ti trovi d'accordo con la seguente affermazione: promozioni e bocciature sono inutili, meglio promuovere tutti e prevedere recuperi specifici secondo le carenze?

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

22. Quanto ti trovi d'accordo con la seguente affermazione: promozioni e bocciature andrebbero riviste in quanto riferite a un modello di scuola ormai superato

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

23. Quanto ti trovi d'accordo con la seguente affermazione: Gli alunni dovrebbero impegnarsi di più per evitare la bocciatura

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei



24. Quanto ti trovi d'accordo con la seguente affermazione: per evitare la bocciatura ci vorrebbe più dialogo tra alunni e professori e tra alunni, professori e genitori

- Pienamente d'accordo
- Abbastanza d'accordo
- Poco d'accordo
- Per nulla d'accordo
- Non saprei

Scuola e Territorio

[tutte le domande di questa sezione saranno corredate da questo titolo di accompagnamento]

25. Ritieni che la scuola e il territorio (musei, biblioteche, quartiere, associazioni, impianti sportivi) debbano collaborare?

- Molto
- Abbastanza
- Non necessariamente
- No, per niente

26. Per una maggiore integrazione della scuola nel contesto territoriale, secondo te quale/i strategia/e ritieni più efficace/i? (puoi indicare una o più opzioni di risposta)

- Collegamenti fra scuola e associazioni/imprese esterne (per ampliare l'offerta formativa, fare sport dentro e fuori la scuola, ecc.)
- Progetti di alternanza scuola-lavoro in cui si valorizzano le capacità dello studente sul territorio
- Più attività inclusive per consentire alle persone con disabilità di partecipare alla vita sociale con i coetanei
- Maggiori finanziamenti, per consentire la collaborazione tra scuola e territorio
- Spazi sportivi (palestre, cortili) e socio-culturali (biblioteca, sala lettura, aula informatica) fruibili al di fuori dell'orario scolastico



Qualcosa in più su di te...

[tutte le domande di questa sezione saranno corredate da questo titolo di accompagnamento]

27. Quanti anni hai?

- Meno di 14 anni (esclusi)
- 14 anni
- 15 anni
- 16 anni
- 17 anni
- 18 anni
- Più di 18 anni (esclusi)

28. Che scuola frequenti?

- Scuole medie
- Liceo
- Istituto Tecnico
- Istituto Professionale
- Corsi di formazione professionale/Corsi regionali
- Non vado a scuola

29. Sei maschio o femmina?

- Maschio
- Femmina
- preferisco non specificarlo

30. Di dove sei?

- Nord Italia
- Centro Italia
- Sud Italia o Isole



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
(+39) 06 6779 6551
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org